



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 16 MARZO 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

COVID
Di nuovo nessun decesso ma contagi e ricoveri continuano a salire

Si ferma a 500, per quanto riguarda l'ultimo bollettino, il numero delle vittime della pandemia. Ma i casi di soggetti positivi e i ricoveri crescono.

CARMELO RICCOTTI LA RUCCA pag. XII

VITTORIA
Caso Cicchi, il sindaco Aiello esplica «Mai sottratti al confinamento»

GIUSEPPE LA LOTA pag. XV

RAGUSA
Il Giardino ibseo diventa hi-tech e il Comune illustra in che modo

LAURA CURELLA pag. XV

RAGUSA
Il coro Mariele Ventre si esibirà sabato dinanzi a papa Francesco

Udienza alla Paolo VI per i piccoli ibisi che, diretti dalla maestra Giovanni Guastella, dovranno sfoggiare la propria bravura con i «colleghi» della Galassia dell'Anoritano.

MICHELE FARINACCIO pag. XVI

Ragusa-Catania, finalmente sì al progetto

Infrastrutture. Il governatore Musumeci dà l'annuncio del via libera dopo la riunione del comitato Anas. Il sottosegretario Giancarlo Cancellieri: «Ora si devono assolutamente cominciare i lavori entro l'anno»

Un miliardo e 200 milioni l'impegno dello Stato. La prossima tappa sarà indire la gara del maxiappalto



Ragusa-Catania, finalmente avviata l'iter si al progetto infrastrutturale. Il governatore Musumeci dà l'annuncio del via libera dopo la riunione del comitato Anas. Il sottosegretario Giancarlo Cancellieri: «Ora si devono assolutamente cominciare i lavori entro l'anno». L'impegno dello Stato ammonta a un miliardo e 200 milioni. La prossima tappa sarà indire la gara del maxiappalto. Una buona notizia dopo una attesa di durata trentennale. Le reazioni dal territorio.

MICHELE BARRAGALLO pag. XIII

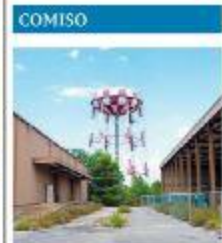
OLIO DI SEMISERI

SCORTE. Continua l'accaparramento ingiustificato di pasta, farina e, da qualche giorno, anche olio di semi: che i geni del web suggeriscono anche come carburante «alternativo»

FARINACCIO, LA LOTA pag. X

RAGUSA
Le raccolte di aiuti da Pd e VoCri per dare un sostegno ai popoli in guerra

LAURA CURELLA pag. X



COMISO
Ex base Nato dai kosovari ai profughi dell'Ucraina

MICHELE FARINACCIO pag. XI

Il caso. La polizia locale ha denunciato cinque persone per falsità ideologica continuata e in concorso Ncc, licenze conseguite a Modica ma per esercitare a Roma



La polizia locale di Modica ha denunciato cinque titolari di licenze Ncc (noleggino con conducente) giacché, dopo avere richiesto ed ottenuto l'autorizzazione a seguito di un bando emesso dal Comune, operavano a Roma senza fare mai rientro nelle autorimesse indicate nella documentazione presentata (Modica). L'inchiesta è stata condotta in collaborazione con la polizia locale di Roma Capitale, che ha confermato la costante presenza dei veicoli indagati in ambito laziale. L'esclusa contestata è l'attività ideologica continuata e in concorso.

ANDRIANA OCCHIPINTI pag. XIV



NEI COMUNI
Modica, S. Croce e Ispica alla ricerca di volontari cittadini per dare accoglienza

ALESSIA CATARIFOLLA pag. XI

Comiso, l'ex base Nato dai profughi del Kosovo a quelli dall'Ucraina

➔ La Regione chiede le planimetrie, la sindaca risponde «Siamo pronti, diteci voi quando»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. La Protezione civile siciliana sta studiando la possibilità di ospitare profughi ucraini che fuggono dalla guerra nelle villette della zona italiana dell'ex base Nato di Comiso (Ragusa) e ha contattato il sindaco Maria Rita Schembari, che a fine febbraio aveva dato la disponibilità ad accogliere i profughi nell'area limitrofa all'aeroporto, da tempo passata al Demanio regionale e affidata in concessione al Comune, per chiedere la documentazione relativa agli edifici sfruttabili per ospitalità.

«Abbiamo ricevuto una richiesta della dirigente regionale della Protezione civile, Sonia Alfano - ha detto Schembari - ed abbiamo inviato la planimetria dell'area e delle villette. Sono disponibili 38 villette, con due o tre camere da letto, che potrebbero ospitare circa 220-230 profughi. Noi siamo pronti, se il governo nazionale e la Regione siciliana ci daranno le indicazioni». A lanciare la proposta era stato Salvo Liuzzo, componente del comitato nazionale di Italia Viva.



L'ex base. Sarà messa a disposizione dei profughi ucraini. In questo senso, almeno, si sta orientando la Protezione civile regionale che si è rivolta al sindaco di Comiso Maria Rita Schembari.

Proposta prontamente accolta del primo cittadino.

Tutte le villette si trovano nella zona italiana dell'ex base Nato. Le case della cosiddetta «zona americana», prefabbricati in disuso dal 1999 sono invece inutilizzabili. L'ex base missilistica di Comiso, installata su una preesistente ma disattiva base aerea italiana, l'ex aeroporto intitolato al generale Vincenzo Magliocco, venne smantellata nel maggio del 1991. L'ultima batteria di missili Cruise lasciò Comiso il 26 marzo 1991, in base agli accordi tra Reagan e Gorbaciov, dell'8 dicembre 1987. I 112 missili

Cruise, la cui installazione venne autorizzata dal governo Craxi nel dicembre 1981, furono operativi a partire dal 30 giugno 1983 nell'ambito di decisioni Nato. Quando gli Usa presero in carico la base, che si estende su 200 ettari, divenne una cittadella autosufficiente, dotata oltre che di un vasto ed attrezzato centro comando, anche di mille appartamenti con settemila posti letto. L'ex base, prima che una parte fosse trasformata nell'odierno aeroporto, ospitò durante la guerra nella ex Jugoslavia, i profughi del Kosovo. Ne arrivarono oltre seimila. ●

COMISO: LE CRITICHE DEL PD CONTENUTE IN UN'INTERROGAZIONE «Assistenza domiciliare agli anziani, sospeso il servizio»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

COMISO. Sospeso in città il servizio di assistenza domiciliare agli anziani e il Partito Democratico ha presentato un'interrogazione per chiedere chiarimenti in merito.

«Dal mese di gennaio 2022 il servizio di assistenza domiciliare agli anziani risulta sospeso - ha spiegato Gigi Bellassai segretario cittadino del Pd e consigliere comunale - mentre negli anni scorsi un congruo numero di anziani usufruivano del servizio». Il consigliere spiega poi che sono diverse le tipologie di assistenza offerte e che il Comune, non facendo ripartire il servizio, rischia di creare un deficit assistenziale enor-



Sospeso il servizio agli anziani

me.

«È importante - conclude quindi Bellassai - garantire la continuità di presenza degli stessi operatori in ogni fase, creando una integrazione fra servizi, di cui deve farsi carico il Comune. Con l'interrogazione presentata da noi consiglieri del Pd abbiamo chiesto il perché della sospensione del servizio che ha messo in serie difficoltà i soggetti fruitori e le loro famiglie che si sono trovati sforniti di un'assistenza importante in un momento di fragilità; se per tale servizio nel Bilancio 2022 saranno previste risorse; se nel bilancio 2021 erano previste risorse per l'assistenza domiciliare agli anziani e per quali attività sono state utilizzate». ●

PALLAVOLO

L'Ardens Comiso invischiata nella zona pericolosa

➔ In B2/F, dopo la sconfitta di S. Stefano di Camastra il team casmeneo è in area critica

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Disco rosso per l'Agriacnofreecomadsl Ardens Comiso sconfitta in tre set domenica scorsa a Santo Stefano di Camastra (3-0 il risultato finale, 25-23, 25-21, 25-17 i singoli set). Più forte il sestetto di casa, quarto nella classifica del girone P del campionato di volley femminile di B2, ma l'Ar-

dens ha avuto l'opportunità di vincere i primi due set senza gli errori evitabili commessi nei momenti cruciali del primo e del secondo set. Ora deve guardarsi dietro perché è fuori dalla zona retrocessione solo per un punto. La squadra allenata da Concetta Marchisciana, infatti, con 12 punti è davanti Valley Funiviaetna (11), Medtradre Palermo (9) e Comfer Palermo (4) ed è preceduta da Cassiopea Brolo e Negroni Zafferana con 15 punti ciascuno.


Sabato, inizio alle 18 al Paladavolos, l'Ardens riceverà la visita del Zafferana, gara determinante se non decisiva in chiave salvezza. Serve vincere. Domenica scorsa, l'Ardens ha giocato senza le centrali Alice Chiarandà e Selene Gambini. Coach Marchisciana ha adattato Denise Iapichino come centrale e dato via libera a Sabrina Luce-skul, centrale di ruolo, arrivata all'Ardens da qualche settimana. ●



Denise Iapichino. Ha cercato di fare del proprio meglio ma non è bastato contro un avversario quadrato come il S. Stefano di Camastra.

La grande svolta per la Ragusa-Ct Approvato il progetto esecutivo!

Infrastrutture. L'annuncio del governatore Musumeci dopo il via libera all'Anas
«Ormai tutto dovrebbe esser pronto per procedere all'indizione della gara d'appalto»

 **Cancelleri: «Entro l'anno dobbiamo avviare i lavori»
Dipasquale: «L'impegno è stato premiato»**

MICHELE BARBAGALLO

15 marzo 2022. Una data storica per la provincia iblea. E' stato finalmente approvato il progetto esecutivo dell'autostrada Ragusa-Catania. Per realizzarlo Stato e Regione investono in totale un miliardo e 200 milioni di euro. A renderlo noto è stato il presidente Nello Musumeci anche nella sua qualità di commissario straordinario dell'opera. L'approvazione da parte del cda di Anas permetterà adesso di andare alla gara d'appalto per i vari lotti funzionali.

Musumeci spiega che "tutto dovrebbe essere pronto per procedere all'indizione della gara d'appalto per la realizzazione dell'opera, attesa da oltre trent'anni. Sono felice che anche questo passaggio sia stato finalmente consumato. Ora andiamo avanti spediti, tenuto conto che in questi sei mesi tutti gli adempimenti preliminari sono stati da noi soddisfatti".

Soddisfazione anche dal sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo

Cancelleri, che ha seguito da vicino l'iter. "Dopo decenni finalmente la strada diventa realtà - afferma - Quando si lavora con serietà e soprattutto senza proclami inutili, questi sono i risultati. Un risultato importantissimo che mi ha visto impegnato, insieme ai portavoce del territorio, nel risolvare un progetto fermo da decenni e nel quale nessuno credeva più.

Con costanza e piena convinzione nel progetto, (perché in molti sosteneva che stavo sbagliando) abbiamo finanziato per oltre un miliardo e duecento milioni l'infrastruttura, che realizzeremo, del tutto pubblica e gratuita per i cittadini. Non mi sono mai fermato di fronte a nessuna critica o attacco gratuito, in silenzio e con impegno abbiamo lavorato affinché questa infrastruttura stradale, essenziale per il territorio siciliano, si realizzasse. Adesso non ci sono più scuse: si lavori immediatamente per la gara d'appalto, entro l'anno dobbiamo assolutamente cominciare i lavori!".

Commenti positivi anche dal parlamentare regionale Pd, Nello Dipasquale che in qualità di sindaco di Ragusa aveva dato una svolta lanciando il progetto di finanzia prima che un paio di anni fa lo Stato decidesse di evitare l'intervento dei privati. "Raccogliamo finalmente i frutti del lavoro dei governi del Pd prima e del M5s dopo - evidenzia Dipasquale - Il presidente Musumeci, nominato commissario dal governo Pd-M5s sia conse-

quenziale bandendo la gara d'appalto nel più breve tempo possibile, ricordando bene, però, tutti i passaggi che hanno portato a questo punto. Quanto è stato fatto negli ultimi anni ha permesso un'accelerazione mai vista prima per il progetto. C'è anche il lavoro fatto dalla Regione Siciliana, certo - conclude - ma ciò non sia l'ennesima occasione di pretendere completamente meriti che non si hanno".

Il progetto andrà a svilupparsi prevalentemente in sovrapposizione alle due statali e in minima parte su nuovo sedime. Si prevede l'adeguamento degli svincoli esistenti e la realizzazione di nuovi. ●



Soddisfazione e “vigilanza” «Adesso si deve proprio fare»

“L’approvazione del progetto della Ragusa-Catania è un altro passo verso la realizzazione di un’opera fondamentale per il sud est siciliano. Adesso si velocizzi l’iter per la gara d’appalto”. E’ questa la prima reazione di Vera Carasi, segretario generale della Ust Ragusa Catania, insieme a Nunzio Turrisi, segretario generale della Filca territoriale, dopo la comunicazione della firma avvenuta al termine della seduta del consiglio di amministrazione dell’Anas, tenutosi a Roma. “Un’arteria di vitale importanza per tre province - aggiungono i due segretari - Utile anche per gli sbocchi lavorativi nel campo edile”.

Da Peppe Scifo, segretario Cgil Ragusa, l’analisi anche in prospettiva: “E’ un traguardo storico per questa provincia, soprattutto per un’opera che è in discussione e ferma al palo da più di 30 anni. Se guardiamo agli ultimi avvenimenti recenti, abbiamo assistito al rimpallo di responsabilità, tra Stato e Regione, al ruolo del commissario straordinario, che è poi il presidente Musumeci, che ha un po’ tentennato anche rispetto ai suoi poteri. Ma quello che oggettivamente adesso ci deve preoccupare, è l’effettiva realizzazione dell’opera. Noi siamo fiduciosi, vigileremo sul cronoprogramma”.

M. B.

➔ **Scifo: «Fiduciosi ma inflessibili sul rispetto degli impegni presi»**

Modica, sabato 26 omaggio musicale a Ludovico Einaudi



MODICA. Il Teatro Garibaldi di Modica ospiterà il 26 marzo, alle 21, “Omaggio a Ludovico Einaudi”. Mario Pollicita (nella foto) al pianoforte, con gli archi di Pietro Vasile, Daniele Ricca, Emanuela Vadalà (violino), Nadia Tidona (viola), Jascha Parisi (violoncello).

A. C.

Ragusa-Catania, ora si può fare l'Anas dice sì al progetto esecutivo

Le risorse. Stato e Regione finanzieranno l'opera con 1 miliardo e 200 milioni

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Un miliardo e 200 milioni di euro. E' questa la somma con cui Stato e Regione finanzieranno il raddoppio, attesissimo, della futura autostrada Ragusa - Catania. Ieri in cda Anas è stato approvato il progetto esecutivo. E' stato il presidente della Regione, Nello Musumeci, anche nella sua qualità di commissario straordinario delegato dallo Stato per l'opera, ad annunciare l'importante provvedimento che permetterà di andare alla fase successiva, quella degli appalti.

"Tutto dovrebbe essere pronto, adesso, per procedere alla indizione della gara d'appalto per la realizzazione dell'opera, attesa da oltre trent'anni - ha detto Musumeci annunciando l'approvazione del progetto esecutivo - Sono felice che anche questo passaggio sia stato finalmente consumato. Ora andiamo avanti spediti, tenuto conto che in questi sei mesi tutti gli adempimenti preliminari sono stati da

noi soddisfatti".

A seguire l'iter anche l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone: "E' un grande giorno. Stiamo lavorando su più fronti per quanto riguarda le opere pubbliche ma stiamo cercando, con grande impegno, di sbloccare progetti e cantieri fermi da anni. Senza passerelle ma seriamente. E uno di questi obiettivi da raggiungere è proprio la Ragusa - Catania".

Naturalmente sull'approvazione interviene soddisfatto anche il sottosegretario di Stato alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, che auspica adesso tempi rapidi per l'appalto. "Non ci sono più scuse, ora la gara d'appalto - dice Cancelleri - visto che è arrivata finalmente la notizia che aspettavamo da decenni per poter proseguire verso la realizzazione di una infrastruttura stradale essenziale per il territorio siciliano. Sono davvero entusiasta della notizia, nel giro di un paio d'anni abbiamo rimesso in piedi un progetto fermo da decenni, lo abbiamo finan-

ziato per oltre un miliardo e duecento milioni e abbiamo reso l'infrastruttura, che realizzeremo, pubblica e gratuita per i cittadini invece che con un pesante pagamento di pedaggio. Tutti dicevano che stavo sbagliando, ma adesso i fatti dimostrano che la direzione era quella giusta. Ora nessuna scusa nell'avanzamento lavori, si mandi subito in gara, entro l'anno dobbiamo assolutamente cominciare i lavori!".

500

I decessi in provincia
dall'inizio della pandemia

5.189

I contagi registrati nel
bollettino di ieri che fa
registrare crescita di casi

42

Le persone con il virus
ricoverate in ospedale



L'andamento della
pandemia nel
report quotidiano
diffuso
dall'azienda
sanitaria
provinciale



Covid, stavolta nessun decesso ma crescono contagi e ricoveri

I casi di soggetti
positivi aumentati
di 68 unità mentre
i degenti nelle
corsie sono cinque
in più rispetto al
giorno precedente

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di decessi di persone positive al coronavirus. Resta quindi fermo a 500 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio si registra un nuovo aumento dei positivi che salgono a 5.189 (men-

tre ieri erano 5.121) e, di questi, 5.134 - cioè 64 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 13 alla Rsa Covid di Ragusa e 42 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 249 (+7), Chiaramonte Gulfi 112 (-5), Comiso 373 (+7), Giarratana 31 (+1), Ispica 335 (-7), Modica 1.158 (+22), Monterosso Almo 41 (=), Pozzallo 473 (+25), Ragusa 1.006 (-10), Santa Croce Camerina 85 (+6), Scicli 606 (-12), Vittoria 665 (+30).

Dopo diversi giorni, poi, tornano ad aumentare i ricoveri che passano da 37 (dato di ieri) a 42. Di questi, 19 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 5 nel reparto di Malattie Infettive, 9 in Astanteria Covid e 5 in Terapia Intensiva (2 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 14 pazienti: 10 in Malattie Infettive, 1 in Ortopedia, 1 in Area Grigia e 2 in Chirurgia (1 fuori provincia). Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 9: 7 in Medicina Covid e 2 in Pediatria. Salgono a 61.987 (cioè 372

in più rispetto al giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 263.337 sono i molecolari, 38.321 i sierologici, 742.109 i rapidi, per un totale di 1.043.767 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, dopo lo stop di domenica, ha riaperto i battenti mantenendosi su numeri bassi. Nella giornata del 14 marzo, infatti, sono state in totale 384 le dosi di vaccino anti-Covid somministrate in provincia: 23 prime dosi, 72 richiami, 286 terze dosi e 3 quarte dosi. Per quanto concerne gli hub, sempre in riferimento alla giornata di lunedì, 91 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 25 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 95 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 55 nel Centro Asi di Ragusa. Da sottolineare, sempre in riferimento alla giornata del 14 marzo, che 24 dosi di vaccino sono state somministrate nelle farmacie, mentre i medici di famiglia hanno inoculato 33 dosi all'interno dei propri ambulatori e 3 a domicilio.

“Arcore gate” e capogruppo, Forza Italia in tilt E oggi il governo balla sul ddl stoppa-manager

MARIO BARRESI

Il telefono più caldo, ieri mattina, non è quello di Gianfranco Miccichè. Ma è Nino Minardo, già di buon'ora in viaggio da Modica a Palermo (dove prenderà un caffè con Totò Cuffaro), a ricevere una raffica di chiamate di interessata distensione. Da Raffaele Lombardo, che gli giura fedeltà assoluta; da Raffaele Stancanelli, che si tira fuori dall'imbarazzo: «Non ne sapevo nulla»; e naturalmente dallo stesso presidente dell'Ars, il primo a contattarlo per assicurare che «hanno scritto un cumulo di minchiate». Miccichè, molto presto, scrive un sms a Matteo Salvini: «Non ho fatto alcun nome a Berlusconi». La Lega, destinataria di cotante affettuosità, tace. Risoluta, alla vigilia del delicato incontro fra il Capitano e Giorgia Meloni, a partire dal no alla ricandidatura del governatore uscente invocata all'unanimità dai big siciliani del Carroccio.

L'Arcore Gate agita le acque del centrodestra siciliano. A partire dal fronte dei No-Nello, destabilizzato dall'indiscrezione di stampa sull'incontro del presidente dell'Ars con Silvio Berlusconi, durante il quale sarebbe venuto fuori Stancanelli come «candidato di sintesi» alternativo a Nello Musumeci. In mattinata arriva la smentita di Lica Ronzulli, fra i presenti al vertice: quel nome «non è mai stato pronunciato». In serata anche Miccichè si materializza: «È falso, è stata una manovra di disinformazione come ai tempi dell'Unione sovietica. Devo dire sono stati bravi», dice all'Ansa. E risolve il giallo: «Prima dell'incontro qualcuno ha tele-

fonato a un dirigente di Forza Italia dicendogli che io avrei fatto il nome di Stancanelli. Questa informazione falsa è stata poi riferita a chi era presente ad Arcore, prima della riunione mi è stato chiesto se fosse vero e lì allora è venuto fuori il giochetto della disinformazione, intanto avevano dato la falsa notizia alla stampa». Il mandante? «So chi è, ma non lo dico», conclude Miccichè, che ai suoi fa i nomi di Marco Falcone e Renato Schifani, in un complotto con Ruggero Razza.

Doverosa postilla: *La Sicilia*, fra i quotidiani che ha rivelato il retroscena su Stancanelli, ha appreso le informazioni non da fonti “sovietiche”; ma plurime, autorevoli, soprattutto, verificate. E conferma quanto pubblicato ieri.

Lo stesso Stancanelli non si avventura sulla matrice della notizia: «Dai giornali apprendo di una mia candidatura alla presidenza della Regione e mi corre l'obbligo di ribadire, ancora una volta, che non c'è stata e non c'è una mia autocandidatura in tal senso. Pen-



Gianfranco Miccichè, leader di Fi

so non sia superfluo sottolineare e ribadire ancora che in ogni caso non si possa prescindere dalla mia volontà e da quella del mio partito». E Giovanni Donzelli emissario di Meloni ieri a Palermo, esclude che si possa pensare di mollare Musumeci per candidare un altro esponente di FdI.

Ma, sul filo della veridicità del caso Stancanelli, la missione milanese di Miccichè sortisce altri effetti anche dentro Forza Italia. Il leader regionale ha incassato dal Cav la legittimazione del suo ruolo e carta bianca sulle strategie del partito in Sicilia, ma «a patto di ascoltare anche gli altri». E «gli altri», come prima reazione al blitz ad Arcore, mettono nero su bianco la sfiducia al capogruppo all'Ars, Tommaso Calderone. Firmata da 7 dei 13 deputati, con l'adesione decisiva di Mario Caputo, che questa mattina dovrebbe essere eletto al posto dell'attuale, vicinissimo a Miccichè, a meno di ribaltoni notturni.

➔ **Il caso Stancanelli
Ronzulli smentisce
L'ira di Miccichè
«Falso stile Urss»
E rassicura Salvini**

Continua

ni. «Fronda? L'elezione del nuovo capogruppo è una mera questione amministrativa», ironizza l'assessore Falcone, leader dei ribelli. Invece è l'apertura ufficiale della guerra al commissario regionale, concordata nel corso di una riunione all'assessorato ai Trasporti, durante la quale ci sarebbe stata «una più precisa ricostruzione dell'incontro ad Arcore», tanto impegnativa e intensa da rimandare un chiarimento con Ronzulli.

Anche Micciché attua le sue contromosse. Raccogliendo l'invito in aula del capogruppo del M5S, Nuccio Di Paola, si dice «orientato» al rimpasto di tutte le commissioni all'Ars. Tre delle quali presiedute da frondisti: Riccardo Savona (Bilancio), Stefano Pellegrino (Affari istituzionali) e Margherita La Rocca Ruvolo (Salute). Il leader torna infine sullo scontro: «È oggettivamente imbarazzante: tra i dissidenti ci sono assessori e presidenti di commissioni, persone che ricoprono ruoli di potere». Cita Francesco Alberoni sull'in-



La fronda azzurra Ars, oggi ribaltone Calderone-Caputo La risposta: reset delle commissioni

gratitudine e il rancore dei beneficiari e si dice « amareggiato, ma sereno». Perché «il dissenso in un partito è importante, porta al confronto. Se poi invece vogliono andarsene facciano pure perché di fatto con questo atteggiamento dimostrano di volere creare un altro gruppo, io sono tranquillo». Calderone? «È disponibile a convocare il gruppo per discutere del merito di eventuali critiche nella gestione ma la realtà è che non esiste una motivazione per la sfiducia». E invece la ragione c'è: la firma del capogruppo sull'emendamento per congelare i manager della sanità, stoppando le nuove nomine del governo. Il ddl in questione, un collegato alla finanziaria, è in discussione oggi all'Ars, a meno che non prevalga la tesi di Savona secondo cui il testo andava prima approvato dalla commissione Bilancio: in mattinata se ne discuterà in conferenza dei capigruppo.

Se l'emendamento dovesse arrivare in aula, c'è un fronte trasversale in febbrile attesa: mezza Forza Italia, tutta la Lega e gli Autonomisti dovrebbero sostenerlo assieme ai due renziani e ai 28 delle opposizioni di M5S, Pd e gruppo misto. Per un totale di oltre 40 voti teorici. «Per Musumeci sarà l'ultima spallata», gongola un deputato del centro-destra, invitando a «comprare i popcorn per assistere allo spettacolo». Buio in sala. Comincia l'ennesimo delirio della maggioranza.

Twitter: @MarioBarresi

Regionali, una “lista Conte” alla conquista dei moderati

Il M5S. Un sondaggio spinge il leader. Cancelleri: «Un test a Palermo» Referente siciliano, sfida Di Paola-De Luca. Ma Giarrusso non si ferma

Dice ieri su Palermo, dove la casa brucia: «Ci confronteremo nel movimento per individuare il candidato migliore per rappresentare i nostri valori, lo faremo con spirito di coalizione, stiamo dialogando anche con altre forze politiche, in primis col Pd». Giuseppe Conte, in questi burrascosi mesi da capo del M5S, non s'è certo costruito la fama di fulmineo decisionista.

Eppure il leader, ha avuto un sussulto di potenziale iperattività multitasking. Quando, sul suo tavolo, è arrivato un sondaggio sulle Regionali in Sicilia. Cifre, percentuali, grafici. Ma soprattutto una proiezione chiesta su misura: l'impatto di un'eventuale “lista Conte” sull'elettorato siciliano. L'esito, secondo fonti romane, è «molto interessante»: con o senza le cinque stelle accanto, il nome dell'ex premier funziona. Più del brand classico, come ricostruisce il *Fatto*. E così quella partita come soluzione-tampone al caos giudiziario su statuto e simbolo per Conte diventa una possibile prospettiva politica: svincolarsi dal regime degli azzecagarbugli dell'era Grillo-Casaleggio, costruendo una “Cosa gialla” meno integralista (a partire dal tabù del terzo mandato) per essere «anche il partito dei moderati».

Musica, per le orecchie di Giancarlo Cancelleri. Che ha il copyright dell'idea, lanciata nell'ottobre 2020 con esito non trionfale. Non a caso il sottosegretario, «pronto a scommettere che in Sicilia siamo ancora il primo soggetto politico», si dice pronto all'esperimento: «Magari già alle elezioni amministrative studieremo con Conte la possibilità di presentare un simbolo che magari possa recitare “ConTe Palermo”». Cancelleri, con *AdnKronos*, chiede però a Conte di «velocizzare u-

L'AVVOCATO PRENDE TEMPO.



Candidati? Confronto con spirito di coalizione
Fra noi niente correnti né signori delle tessere

n'organizzazione sul territorio che ormai non è più rinviabile».

E qui si apre un altro tema caldo fra i grillini siciliani. Ancora orfani di un coordinatore e costretti ad andare come tribù in ordine sparso (le trattative su Palermo sono emblematiche) ai tavoli con gli alleati. In un recente vertice in videoconferenza il leader ha assicurato «una soluzione entro pochi giorni». Già trascorsi, nell'attesa di segnali da Roma. Chi comanderà nella «litigiosa» Sicilia? Quasi del tutto tramontata la suggestione di una “papesa straniera” (s'era parlato delle ex ministre Lucia Azzolina, Nunzia Catalfo o della sottosegretaria Barbara Floridia), anche l'altra idea di Conte (nove capi provinciali con una sorta di *primus inter pares*) s'è raffreddata. Dall'ultimo webinar, infatti, è emersa l'indicazione di «una scelta all'interno dei deputati dell'Ars». Con due nomi caldi: il capogruppo Nuccio Di Paola (molto vicino a Cancelleri, che, dopo aver pregustato la nomina di Conte, sembra essersi defilato) e il messinese Antonio De Luca, più trasversale. Entrambi apprezzati dentro e fuori il gruppo, ma nessuno col carisma da leader.

E non è un caso che spunti una petizione con 350 firme indirizzata a Conte, a cui viene chiesto di «avere coraggio», nominando Dino Giarrusso, «o almeno facendo votare a noi iscritti il referente regionale». L'«eurodeputato più votato di sempre» è «l'uomo giusto» per invertire l'inerzia di «cor-

rentismo, familismo spudorato, scelte sbagliate (ad esempio nelle candidature agli uninominali)». Giarrusso, autocandidatosi a governatore invocando le primarie di coalizione, è in campo anche per la guida regionale del movimento. E a chi ha criticato la lettera risponde: «Non potete fermare il vento con le mani».

La reazione dei big regionali è gelida. E qualcuno di loro, magari a torto, ritiene che l'ultima uscita di Conte ad *Agorà* («Correnti e signori delle tessere non ne vogliamo») fosse un'indiretta risposta ai fan di Giarrusso. Che resta più che mai in campo: ha riempito le città siciliane con una massiva campagna di manifesti (in cui campeggia la dicitura «deputato al Parlamento europeo non iscritto», obbligatoria per spendere i cosiddetti “fondi 400” destinati a promuovere l'attività dei gruppi a Bruxelles) e continua a girare l'Isola in lungo e largo. L'ultima uscita del giornalista catanese è stata un incontro con gli attivisti di Palermo. Piaccia o no all'establishment grillino, Giarrusso vuole giocarsela fino in fondo. Per prendersi in mano il M5S siciliano e per tentare la corsa a Palazzo d'Orléans. Anche a costo di alzare il livello di scontro social. Con l'ultimo allusivo cinguettio su Twitter: «I panni sporchi si lavano in casa. Se la lavatrice è rotta, prima o poi bisognerà andare a lavarli fuori, sennò tutta la casa diventerà sporca. Io amo vivere in case pulite».

Twitter: @MarioBarresi

Decreto taglia-prezzi, subito giù accise e bollette pressing dei partiti ma resta il nodo delle risorse

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Un pacchetto di aiuti in due step: in settimana il decreto taglia-prezzi per arginare subito i maxi-rincari su benzina e bollette e nel giro, si spera, dei prossimi 10-15 giorni un secondo decreto con i sostegni diretti alle famiglie, e soprattutto alle imprese, strette tra caro-energia, caro-carburanti e caro-materie prime. Le riunioni si susseguono ininterrottamente dallo scorso weekend, perché l'imperativo per il premier Mario Draghi è fare presto, e dare ora un segnale ai cittadini e alle aziende in difficoltà. Ma bisogna fare i conti con le risorse, che restano poche, in attesa che dal Consiglio europeo del 24 e 25 marzo arrivi il via libera a quella risposta al contraccolpo economico della crisi in Ucraina che i bilanci nazionali, ha detto più volte il premier, non sono in grado di affrontare.

Una prima misura di ristoro per le imprese più esposte, a dire il vero, si starebbe cercando di introdurla già nel decreto che dovrebbe arrivare in Cdm giovedì, insieme alla nuova road map per accompagnare l'uscita dall'emergenza Covid. Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha chiesto con forza di dare subito ossigeno alle attività che altrimenti vedono a rischio la loro stessa sopravvivenza, e propone di rifinanziare con un miliardo il Fondo di garanzia per le Pmi e di creare un fondo ad hoc, con 800 milioni, per i ristori. Il ministro leghista è stato chiamato alle riunioni - un'ultima fino a tarda sera anche oggi a Palazzo Chigi, coordinata dal sottosegretario Roberto Garofoli - insieme al titolare della Transizione ecologica e al ministro dell'Economia. A Da-

niele Franco spetta il compito di reperire subito fonti di finanziamento, in attesa di Bruxelles e di ridefinire l'intero quadro macroeconomico con il Def, che sarà anticipato quasi sicuramente a fine mese. Intanto per finanziare il taglio delle accise e il nuovo intervento per contenere di più le bollette del secondo trimestre - agendo anche sulle rate - si ricorrerà agli incassi Iva sopra le attese legati proprio agli aumenti dell'energia e dei carburanti, mentre rimane complessa l'estensione della tassa sugli extraprofitti a tutte le imprese energetiche. Dovranno probabilmente aspettare il prossimo decreto anti-crisi, invece, le proposte elaborate dal ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli, proprio per mancanza di fondi: «il tema è riuscire a capire come reperire le risorse necessarie» ammette lo stesso capodelegazione M5S che da giorni va dicendo, sulla stessa linea degli altri partiti di maggioranza, che diventa indispensabile ricorrere a uno scostamento. Ma di mettere mano al deficit, in questo momento, Mef e Palazzo Chigi non vogliono sentire parlare. Non prima, perlomeno, di quando sarà meglio definita la cornice europea per gli interventi.

Cingolani intanto oggi sarà in Parlamento, a spiegare la strategia del governo contro il caro-prezzi e anche contro le «truffe» e speculazioni - su cui la procura di Roma ha aperto un'inchiesta - che hanno fatto schizzare il costo del pieno di benzina o gasolio, mentre continua il martellamento dei partiti che chiedono di tagliare in modo corposo i prezzi dei rifornimenti alla pompa. Il Pd propone di scendere «sotto i 2 euro al litro», ben più quindi del taglio da 15 centesimi che è stato ipotizzato nelle ultime ore. ●

Profughi, le Regioni chiedono al governo più fondi e aiuti

A chi arriva dalla guerra sarà garantita una protezione temporanea di un anno e il permesso di soggiorno

GABRIELE SANTORO

ROMA. Tre milioni di rifugiati, di cui oltre 44mila in Italia, 5.000 in più in sole 24 ore: crescono giorno dopo giorno i numeri dei profughi ucraini, e proprio perché al momento la maggior parte trova accoglienza a casa di parenti, conoscenti o generosi volontari, le Regioni tornano a chiedere un supporto anche economico dello Stato a favore delle famiglie che si fanno carico di un piccolo frammento della tragedia della guerra. Il governo sta lavorando in queste ore a un decreto legge che dovrebbe definire la governance del sistema dell'accoglienza, ma soprattutto stanziare nuovi fondi, dopo i primi 10 milioni del 28 febbraio.

Per i profughi intanto, così conferma una bozza del dpcm Ucraina, sarà garantita una protezione temporanea di un anno; stessa durata per il permesso di soggiorno, rinnovabile di sei mesi in sei mesi, che darà accesso alla sanità e alla scuola. Ma le cifre con cui ha a che fare il governo di Chisinau sono per ora lontane da quelle di Roma, 44 mila, perlopiù diretti verso amici e familiari nelle grandi città. Ma senza dubbio aumenteranno. Nella macchina dell'accoglienza sarà allora decisiva la «rete esterna» ha detto Curcio ad Avvenire: «Vogliamo stipulare accordi nazionali con le associazioni di secondo livellò, che hanno una presenza capillare sul territorio e che coinvolgono in modo efficace le famiglie» ha affermato ancora il capo dipartimento della Protezione civile. Questo perché «associazioni e realtà del Terzo settore assicurano qualità e sicurezza delle relazioni». Fanno da filtro, in sostanza: «Dobbiamo sapere - ha aggiunto - in quali comunità e in quali case andranno le persone che passano i nostri confini».

Il sentire comune dei governatori è che però questo sforzo vada sostenuto dallo Stato: il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, che sul suo territorio ospita già quasi 10 mila ucraini, aveva chiesto un contributo economico a chi mette a disposizione un tetto ai rifugiati; oggi è tornato a ribadirlo il presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher. Al governo è stato anche chiesto di prevedere delle risorse per le spese aggiuntive che dovranno sostenere Regioni e Province. Il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, intanto, ha convocato una riunione per domani a mezzogiorno, e sul tavolo ci sarà anche la questione Ucraina. ●

IL CARO BENZINA

Toccati picchi di 2,4 euro al litro Eni giù di 5 centesimi

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Raggiungono nuove vette i prezzi di benzina e diesel, tuttavia arriva anche il primo ribasso con l'Eni che taglia di 5 centesimi i prezzi raccomandati alla pompa. Nel frattempo al Tavolo sull'autotrasporto di oggi il Governo ha presentato la proposta di un Protocollo d'intesa alle Associazioni che, in attesa della sottoscrizione, «si sono impegnate a scongiurare il fermo nazionale» dei Tir. Benzina e gasolio continuano a salire a valle dei rialzi della scorsa settimana, con picchi al servito negli impianti a marchio rispettivamente tra 2,248 e 2,404 euro al litro, secondo le rilevazioni di Quotidiano energia. Il gasolio costa quindi più della benzina. I prezzi sfondano la soglia di 2 euro al litro anche nelle rilevazioni settimanali ufficiali del Mite. La verde al self service è arrivata la scorsa settimana a 2,185 euro e il gasolio a 2,154 euro al litro. Un record che riguarda anche gli aumenti: in 7 giorni il rialzo per la benzina è stato di oltre 23 centesimi e per il diesel di 32,5 centesimi, «battendo» il precedente rialzo del 12 dicembre 2011 quando salirono rispettivamente di 9,7 cent e 13,2 centesimi per via dell'entrata in vigore del Salva Italia di Monti che alzò le accise, fa notare l'Unc. L'associazione calcola un aumento per la benzina pari all'11,8%, 11,57 euro per un pieno da 50 litri, 278 euro su base annua. Per il gasolio l'incremento è del 17,8%, 16,27 euro a rifornimento, 390 euro su base annua. E sul caro benzina il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, riferirà domani mattina in Senato. Da più parti si chiede al governo un intervento sulle accise. ●

Zelensky ammette: «Mai nella Nato» ma Putin rilancia: «Siete poco seri»

Piccoli passi avanti. Si moltiplicano i negoziati ma la pace sembra ancora lontana

ALBERTO ZANCONATO

KIEV. L'Ucraina accetta il fatto che non potrà entrare nella Nato, ma chiede garanzie per la propria sicurezza riservandosi il diritto di stringere patti con singoli Paesi. Si va delineando, attraverso le parole del presidente Volodymyr Zelensky, la posizione di Kiev nelle trattative per la fine della guerra. Ma Vladimir Putin gli risponde con una chiusura: «L'Ucraina non mostra di voler seriamente trovare soluzioni mutualmente accettabili», ha affermato il capo del Cremlino in una telefonata con il presidente del Consiglio Ue Charles Michel.

Certo, anche le posizioni più dure possono essere interpretate come mosse tattiche per ottenere di più nelle trattative. Ma è evidente che il negoziato continua in salita, nonostante lo stesso Zelensky mostri ottimismo, assicurando che i colloqui tra le delegazioni russa e ucraina, proseguiti anche oggi in videoconferenza, stanno andando «abbastanza bene» e che una nuova sessione è prevista per oggi. Quanto al ruolo dei mediatori internazionali, il presidente ucraino ha sottolineato l'importanza del colloquio avuto lunedì con il primo ministro israeliano Naftali Bennett, che ha parlato anche con Putin. Mentre il ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu è arrivato in missione a Mosca per poi dirigersi a Kiev. Nella capitale ucraina sono arrivati, in treno, anche i premier di Polonia, Repubblica Ceca e Slovenia, tre dei Paesi Ue considerati più intransigenti verso Mosca, per riaffermare, ha sottolineato Varsavia, «l'inequivocabile sostegno dell'intera Unione Europea alla sovranità e all'indipendenza dell'Ucraina». Ma su questo sostegno generale Zelensky esprime polemicamente più di un dubbio. In particolare per il rifiuto della Nato di istituire una no-fly zone sull'Ucraina. Alcuni Paesi dell'Alleanza,

ha osservato il presidente, sembrano ipnotizzati dalla Russia. «Le sanzioni che avete imposto non hanno fermato la guerra», ha detto in un intervento in video al Parlamento canadese, rivolgendosi direttamente al premier Justin Trudeau. «Noi vi chiediamo di fermare le bombe e voi "esprimete la vostra profonda preoccupazione e ci chiedete di resistere ancora un po'?"»

Le armi che gli alleati occidentali forniscono all'Ucraina «in una settimana ci durano per 20 ore», per questo siamo costretti a «riutilizzare gli equipaggiamenti sottratti ai russi», ha messo in chiaro Zelensky anche con i leader dei Paesi nordici e baltici della Joint Expeditionary Force, radunati in mattinata a Londra dal premier britannico Boris Johnson. «Aiutandoci, aiuterete voi stessi» ha insistito il presidente ucraino per poi aggiungere accorato: «Sapete di quali armamenti abbiamo bisogno, lo sanno tutti». Intanto il capo dei negoziatori ucraini, Mikhailo Podolyak, ha fatto sapere che i contatti diretti con i russi procedono su «questioni di regolamentazione generale, cessate il fuoco, ritiro delle truppe dal territorio del Paese». Ma tocca a Zelensky tracciare le linee dello scenario più ampio verso cui si

muove Kiev, a partire dalla rinuncia alla Nato. «Abbiamo sentito per anni parlare di porte aperte, ma abbiamo anche sentito dire che non possiamo entrarci, e dobbiamo riconoscerlo», ha affermato il presidente. L'Ucraina ha però bisogno di «garanzie di sicurezza a lungo termine» e quindi «se non possiamo entrare attraverso queste porte, dobbiamo cooperare con coloro che ci aiuteranno».

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha sottolineato che è necessario continuare a parlare con Putin, mentre la Cina ha invitato ancora una volta alla «massima moderazione». Ma a farsi sentire in modo assordante è ancora la guerra delle sanzioni. Gli Stati Uniti hanno adottato nuove misure contro la Russia e hanno preso di mira anche il presidente bielorusso Alexander Lukashenko, fedele alleato di Putin. Unico segnale almeno in parte distensivo è stato l'annuncio del ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov che, ricevendo il suo omologo iraniano Hossein Amir-Abdollahian, ha detto di aver da Washington «garanzie scritte» che le sanzioni imposte a Mosca non impediranno la sua piena ripresa della cooperazione con Teheran se verrà firmato l'accordo per la riattivazione dell'intesa internazionale sul nucleare iraniano. La prospettiva di un accordo e quindi del ritorno del petrolio iraniano sul mercato ha contribuito a far crollare di oltre il 7% il prezzo del greggio, sceso sotto i 100 dollari al barile per la prima volta da tre settimane. ●

WASHINGTON. Joe Biden volerà in Europa la prossima settimana per partecipare al vertice straordinario della Nato e al Consiglio europeo sull'Ucraina con l'obiettivo di riaffermare l'impegno «ferreo» degli Stati Uniti verso gli alleati. Una missione che arriva in uno dei momenti più delicati della guerra, sul campo e sul fronte diplomatico, con il Cremlino che ha deciso di colpire con una serie di sanzioni il presidente americano e alcuni dei più alti funzionari della sua amministrazione. Mentre alla Casa Bianca si lavora per organizzare nei prossimi giorni una telefonata tra Biden e il presidente cinese Xi Jinping.

Dopo giorni di indiscrezioni è dunque arrivata la conferma ufficiale: il presidente americano sarà a Bruxelles il 24 e il 25 marzo per la riunione dei leader dell'Alleanza Atlantica e quella dei capi di stato e di governo della Ue. Secondo alcune fonti potrebbe anche fare tappa anche in Polonia, il partner europeo dove è più alta la preoccupazione per l'escalation della guerra, dopo l'attacco dei russi alla base militare a pochi chilometri dal suo confine. «La missione del presidente ha lo scopo di riaffermare il nostro impegno ferreo verso gli alleati» ha sottolineato la portavoce della Casa Bianca nel consueto briefing con la stampa. Un rassicurazione a Nato e Ue che Biden vuole dare guardando negli occhi i suoi partner essendo, ha spiegato Jen Psaky, convinto sostenitore della diplomazia «faccia a faccia». Quanto a un eventuale incontro con Volodymyr Zelen-

Biden vola in Europa «Ferroo l'impegno Usa verso i nostri alleati»

La missione. Il presidente parteciperà al vertice straordinario di Nato e Consiglio europeo sull'Ucraina mentre Mosca gli vieta l'ingresso in Russia e la Casa Bianca lavora per organizzare la telefonata con Xi

sky, l'amministrazione non si sbilancia: «Non c'è nulla sul tavolo al momento» ha detto Psaky, limitandosi a ribadire che tra Washington e Kiev ci sono contatti quotidiani. Dopo aver parlato al parlamento canadese il presidente ucraino è atteso nelle prossime ore davanti al Congresso americano al quale, in collegamento virtuale, ribadirà il suo appello per un maggiore sostegno militare e l'imposizione di una no fly-zone sui cieli dell'Ucraina. Richieste che la Casa Bianca continua a respingere. Quello Nato-Ue non è l'unico fronte sul quale sta lavorando Washington. Secondo alcune fonti, dopo l'incontro di sette ore a Roma tra il consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan e il direttore della Commissione esteri del Partito comu-

nista cinese Yang Jiechi, è in preparazione una telefonata tra Biden e il presidente cinese Xi Jinping. Questo, sostengono gli analisti, spiegherebbe i «toni relativamente moderati» delle note seguite al colloquio in Italia. Tenere aperto un canale diplomatico con la Cina per gli Stati Uniti è essen-



Il presidente Biden

ziale per i futuri sviluppi della guerra in Ucraina. Intanto da Mosca sono arrivate sanzioni contro Biden e altri 13 alti funzionari tra i quali il segretario di stato americano Antony Blinken, il capo del Pentagono Lloyd Austin, il capo della Cia William Burns, nonché la portavoce della Casa Bianca Psaky e l'ex segretario di stato Hillary Clinton. Colpito dalle misure anche il premier canadese Justin Trudeau. «Nessuno di noi sta pianificando viaggi in Russia e nessuno di noi ha conti correnti in Russia» ha liquidato la questione Psaky, scherzando anche sul fatto che forse Mosca ha colpito il Biden sbagliato: «Il presidente si chiama Joe Biden junior, quindi forse hanno imposto le sanzioni al padre, possa riposare in pace». ●

Stampa Online

<https://corrierediragusa.it/attualita/2022/03/15/operativo-il-parcheggio-automatizzato-di-corso-ho-chi-min>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-inaugurato-il-parcheggio-di-corso-ho-chi-minh.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-bellassai-pd-sospesa-l-assistenza-domiciliare-agli-anziani.htm>

<https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-inaugurato-il-parcheggio-automatizzato-di-corso-ho-chi-minh/>

<https://www.ragusaoggi.it/basket-a-comiso-consegnato-riconoscimento-sportivo-a-pierluigi-marzorati/>

<https://www.ragusah24.it/2022/03/15/comiso-omaggia-pierluigi-marzorati-leggenda-del-basket-italiano/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-ucraina-chiama-comiso-risponde-l-ex-base-nato-verso-la-riapertura-foto-151009/>